



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 dicembre 2019

ARGOMENTI:

- Donne e diritti: le atlete diventano professioniste
- Cartabia: prima donna a guidare la Corte Costituzionale
- Servizio sanitario nazionale, promesse disattese: il rapporto di Cittadinanza Attiva
- Forum Terzo Settore incontra domani 13 dicembre la Ministra Catalfo
- Caso Schwazer: respinto il ricorso dai giudici svizzeri
- Il piano verde per cambiare l'Europa è le emergenze climatiche nel mondo
- Troppo allenamento sportivo stanca e crea stress (da Corriere Salute)
- Decreto Salvini: l'irrigidimento delle politiche migratorie crea nuovi problemi
- Lombardia, il Forum Terzo Settore a Fontana: così non va
- Contratti: Cgil Cisl Uil firmata ipotesi rinnovo Uneba per Terzo Settore

Uisp dal territorio:

- Uisp Grosseto, un mese e mezzo di eventi

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

E nello sport le atlete diventano professioniste

Approvato in commissione

l'emendamento per gli sgravi fiscali

di Matteo Pinci

ROMA - Il volto della capitana della nazionale di calcio Sara Gama sulla copertina dell'almanacco Panini è un simbolo. La vera svolta per lo sport delle ragazze è arrivata però dalla commissione Bilancio del Senato: da ieri, anche lo sport femminile può aprirsi al professionismo. Un «sì» che equipara dal punto di vista delle tutele le atlete ai colleghi uomini. L'emendamento alla legge di Bilancio, firmato dai senatori Tommaso Nannicini (Pd) e Susy Matrisciano (5S) ha stanziato 10,7 milioni in tre anni per garantire lo sgravio contributivo del 100% per tutte le atlete fino a un compenso di 8 mila euro (2,9 milioni il primo anno, 3,9 gli altri).

Una rivoluzione sostenuta grazie all'impegno dell'Assocalciatori, il sindacato di giocatori e giocatrici di calcio, che permetterà alle società di riconoscere alle calciatrici (ma, ad esempio, anche alle pallavoliste) i sospirati contributi che lo status di dilettanti impediva di ricevere. Immediata l'esplosione di gioia delle protagoniste: «Non si poteva più aspettare», sorride Sara Gama, capitana della Nazionale e della Juventus campione d'Italia. «Ai Mondiali ricorda - tra le otto squadre arrivate ai quarti eravamo le uniche dilettanti, prive di tutele che garantiscono i nostri diritti. Questa è una prima via per riconoscerli».

Ma c'è ancora un ostacolo da superare prima che le ragazze possano arrivare a mettere la loro firma su

contratti professionistici: «La battaglia continua - spiega il dem Nannicini - perché l'incentivo è previsto per le società le cui federazioni decidono di passare al professionismo». Tradotto: per la legge 91, ad accogliere il professionismo devono essere le federazioni. La Federvolley, ad esempio, è già in contatto e guarda con grande interesse alla svolta epocale. La Federcalcio invece aveva allo studio un progetto diverso per il professionismo femminile, che prevedeva un credito di imposta per le società che lo riconoscessero. Oggi la Figc accoglie come un buon inizio l'emendamento, ma si riserva di capire quali ricadute possa avere sul sistema. Perché oltre il coro di applausi, esistono alcune criticità. Intanto, la durata: lo sgravio contributivo di-

ra 3 anni. Se per il 2022 il movimento non sarà stato capace di aumentare i propri ricavi (oggi i diritti tv valgono appena 300 mila euro), è concreto il rischio che le società chiedano di tornare indietro, per evitare di veder raddoppiare i costi. Oppure di rifinanziare il progetto. Poi il limite degli 8 mila euro: chi guadagnasse di più, graverebbe molto sulle casse delle società. Il terzo: trasformare le società femminili in professionistiche rischia di compromettere le piccole realtà locali oggi in Serie A, come il Tavagnacco. E di "regalare" sgravi contributivi a colossi come Juve, Roma, Milan, Inter, entrate nel mondo del calcio donne. Oggi però conta altro. E Laura Boldrini guarda avanti: «Ce l'abbiamo fatta. Ora però la parità della retribuzione».



▲ La copertina
Sull'almanacco del Calcio della Panini per la prima volta anche una donna in copertina: è Sara Gama

Il gol delle ragazze del calcio

Professionalismo più vicino

Passa l'emendamento sugli sgravi fiscali ai club, ora tocca alle Federazioni

Un gol molto importante, ma restano 90 minuti più recuperi da giocare. È passato ieri al Senato, grazie al pressing del sindacato calciatori (Aic) e dell'opinione pubblica, l'emendamento alla Legge di Bilancio che apre al professionismo per le atlete italiane superando — finalmente — l'obsoleta legge 91/1981: viene introdotto, infatti, uno sgravio contributivo del 100% per tre anni (11 milioni a carico dello Stato: 3 per il 2020, 4 per il 2021 e 2022) fino a un tetto di 8 mila euro per le società che stipulino contratti di lavoro sportivo. Uno scivolo verso il professionismo tanto atteso, cui il brillante Mondiale dell'Italia di Milena Bertolini quest'estate aveva dato la spinta decisiva, che spoglia i club di molti affari però non è ancora risolutivo. Adesso la palla passa alle singole Federazioni del Coni: solo una delibera di ciascun consiglio, in-



Leader Sara Gama, 30 anni, e le azzurre della Nazionale (Ap)

fatti, potrà attribuire lo status professionistico alle dilettanti del calcio e delle altre discipline (lo è, per assurdo, anche Federica Pellegrini).

Dire che le azzurre sono equiparate già oggi ai colleghi maschi in quanto a tutele, contratto e contributi, quindi,

non è corretto. Lo spiega Katia Serra, la responsabile per il calcio donne per l'Aic che combatte per la parità di trattamento da quando il calcio femminile non era un argomento popolare né di consenso politico: «Grazie al governo e alle parlamentari che si so-

no spese per una decisione a suo modo epocale. La scusa che il professionismo delle donne costa troppo non regge più. Gli 11 milioni stanziati sono un tesoretto ampio per le coperture necessarie. Ma è solo il primo step per dare, insieme a Figc e Federazioni interessate, uguali condizioni alle atlete». Esultano il senatore Pd Nannicini, che firma l'emendamento («Faremo in modo che questo incentivo si trasformi in scelte concrete»), Tommasi presidente Aic («La sensibilità del ministro Spadolara sul tema ci ha offerto un'occasione unica») e tutto il mondo dello sport ai femminile, nell'ultimo anno così ben rappresentato dalle giocatrici.

Perché il calcio e le sue sorelle entrino in una nuova era, insomma, c'è da lavorare. Lo sa bene Sara Gama, capitano della Nazionale e della Juve nel consiglio della Figc: «Un

passo importante, però c'è ancora tanta strada da fare». Proprio in consiglio, infatti, andrà sconfitto lo scetticismo dei presidenti costretti dalla riforma del 2015 — firmata dal vituperato presidente Tavacchio e dall'allora dg Uva — ad aprire i settori femminili che popolano l'attuale serie A: contro il rallentamento del processo di crescita del calcio femminile, attraverso la concessione delle licenze, nell'ultimo consiglio federale ha votato solo il sindacato. E le ragazze non dimenticano che con la Figc si era sfiorata la lite per i premi mondiali. «A gennaio l'emendamento dovrà essere all'ordine del giorno, seguito da atti esecutivi» è la speranza di Evelina Christillin, prima italiana nel board Fifa. L'obiettivo, temendo la melina, è lasciar metabolizzare alle istituzioni la novità. È il retaggio culturale, il vero avversario. Lo stesso che fa dire tronfio a un noto presidente di A: «Uh come mi piace veder pascolare le mie pecorelle...».

Gala Piccardi

la prima donna a capo della Consulta

Cartabia eletta all'unanimità:

Corriere della Sera **Giovedì 12 Dicembre 2019**

ROMA Quattordici sì e una sola scheda bianca: la sua. Marta Cartabia, 56 anni, ordinario di Diritto costituzionale alla Bicocca di Milano, è stata eletta ieri presidente della Corte costituzionale con l'unanimità dei voti e dei consensi: per la concorde attestazione di stima professionale e ancor più

perché per la prima volta la quarta carica dello Stato viene affidata a una donna.

E proprio alle donne la giurista cattolica che ha «rotto il vetro di cristallo» della Consulta ha rivolto il suo pensiero dicendo: «Speriamo di poter dire presto, come ha fatto l'altro ieri la neo-presidente fin-

landese Sanna Marin, che l'età e il sesso non contano». Ma «è ancora tanta la strada da fare», ha ammesso: le magistrato sono ormai la maggioranza (il 53%) ma non è così «nelle giurisdizioni superiori e ai loro vertici».

Arrivata alla Consulta nel 2011, Cartabia resterà fino a

settembre 2020. Sarà un mandato di nove mesi al quale ha contribuito il «passo indietro» dei vicepresidenti, Morelli e Carosi.

«La tua elezione è la nostra elezione» festeggiano le giudici costituzionali Daria De Pretis, Silvana Sciarra e la vicepresidente emerita della Corte, Fernanda Conti. Mentre piovono congratulazioni. Il primo ad esprimerle «gli auguri più grandi» il capo dello Stato, Sergio Mattarella. «È una giurista di altissimo livello, la sua elezione è un segnale importante per le istituzioni», commenta il vicepresidente della commissione Affari costituzionali Ue, Giuliano Pisapia. E il presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick auspica che «un passaggio di questo genere non debba più essere visto come una rarità».

Applauso concorde di tutte le forze politiche in aula al Senato. Con la presidente Elisabetta Casellati che dichiara «l'orgoglio di vedere finalmente una donna ai vertici della Consulta».

Unita sul suo nome anche la compagine di governo. Luigi Di Maio, leader M5S, parla di «giornata storica per l'Italia». Nicola Zingaretti, segretario del Pd, di «grande passo avanti per l'Italia». Pietro Grasso (Leu) di «bella notizia». Matteo Renzi (Iv) di «segnale bellissimo». E sulla stessa linea l'opposizione. «Farà un ottimo lavoro», garantisce il leghista Roberto Calderoli. Per Annagrazia Calabria (FI) «Viene scritta una pagina di storia sociale». E Giorgia Meloni (Fdi) chiusa: «Il tabù di una donna alla guida della Consulta avrebbe dovuto essere abbattuto prima».

Ma quale impronta darà la neopresidente alla Consulta? Molti i temi evidenziati nella sua prima conferenza stampa.

A partire dal «problema di civiltà» di un Paese «in cui calano gli omicidi ma non i femminicidi». Ma non ha glissato sui temi roventi del dibattito parlamentare. A partire dai tempi compressi della manovra economica, contro i quali l'opposizione paventa di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte. «La legge di Bilancio è una legge chiave per il funzionamento dello Stato. È impossibile che una democrazia non presupponga tempi adeguati di discussione», ha ricordato. E ha sottolineato: «In passato abbiamo chiesto che fossero rispettate le procedure della democrazia rappresentativa, tanto più sul Bilancio». Ha ag-

L'entusiasmo

Mattarella: «Segnale forte per le istituzioni»
Applausi concordi di tutte le forze politiche

giunto che «ogni singolo parlamentare può ricorrere» ma ha spiegato che la Corte potrà intervenire solo in presenza di «violazioni così alte» da tradursi in uno «svuotamento dello status di parlamentare». Poi ha respinto le critiche alla Consulta per la sentenza sui permessi premio ai mafiosi che Matteo Salvini ha definito «disgustosa». Si sono «velocate menzogne», ha detto. Inaccettabili come il «vilipendio delle istituzioni».

Non ha dimenticato di esprimere preoccupazione per i 10 mila detenuti in più rispetto alla capienza delle carceri: «Occorre intervenire immediatamente. Il sovraffollamento rasenta un trattamento contrario al senso di umanità».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Il Servizio Sanitario Nazionale tra attese e promesse disattese

di Redazione 20 ore fa

Presentato a Roma il XXII Rapporto Pit Salute di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. Costi, peso della burocrazia e difficoltà di accesso tra le priorità da affrontare indicate dai cittadini

Un servizio sanitario con problemi rilevanti di costi, peso della burocrazia e accesso in una parte ancora significativa del Paese: aumentano le segnalazioni per le attese, a cui i cittadini hanno purtroppo imparato a rispondere mettendo mano alla tasca per pagare l'intramoenia o il privato, e aumentano le segnalazioni relative alla assistenza territoriale. Questo il quadro che emerge dal 22° Rapporto Pit Salute di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato presentato a Roma, alla presenza del Ministro della Salute Roberto Speranza. Lo stesso fa riferimento a 21.416 segnalazioni dei cittadini alle sedi territoriali del Tribunale per i diritti del malato e ai servizi PIT Salute locali.

Il Rapporto è realizzato con il sostegno non condizionante di FNOPI, FNOMCeO e FOFI.

«Importante la scelta dell'abolizione del superticket, così come alcune misure contenute nel Patto per la salute, come i nuovi fondi a disposizione e la possibilità di assumere nuovo personale che possa migliorare gli standard di erogazione e possibilmente contribuire alla riduzione delle liste di attesa. Emerge poi come il vero tallone d'Achille il tema dei servizi territoriali, poiché non esistono modelli organizzativi definiti e standard che si possano far rispettare: su questo occorre intervenire immediatamente. Ed è decisivo che nei prossimi mesi si metta mano a quanto definito nel Patto in termini di organizzazione di questi servizi. Per noi la vera battaglia sarà per la sburocratizzazione del SSN affinché diventi davvero a misura del cittadino, intervenendo per facilitare l'accesso ai servizi e eliminare i tanti costi diretti e indiretti, derivanti ad esempio dal labirinto burocratico». Questo il commento di **Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva**.

Per il tema dell'accesso alle prestazioni sono 3 le voci più segnalate: liste d'attesa (57,4%, era il 56% nel 2017), ticket ed esenzioni (30,8%), Intramoenia (8,6%). Per le liste d'attesa i cittadini segnalano più problemi nell'ottenere visite specialistiche (34,1%), interventi di chirurgia (31,7%) ed esami diagnostici (26,5%). Per le visite specialistiche attese anche di 9 mesi (Oculistica), 8 mesi (Cardiologica) e 7,5 mesi (Neurologica e Odontoiatrica). Gli interventi di chirurgia fanno registrare maggiori attese quando si tratta di Ortopedia (27,2%), Chirurgia Generale (16%), Oncologia (13%) e Oculistica (11,3%). Per gli esami diagnostici l'attesa si concentra maggiormente su Ecografie (21,2%), Risonanze Magnetiche (12,3%), Ecodoppler (11,7%), e TAC (9,9%). Le attese medie per gli esami sono più lunghe in caso di Mammografia (16 mesi), Risonanza Magnetica (12 mesi), TAC (11 mesi) ed Ecodoppler (10 mesi). In tema di i cittadini segnalano la mancata applicazione delle esenzioni (40,8%), i costi elevati per la diagnostica e per la specialistica (32,1%) e i costi a totale carico del cittadino (19,9%).

vengono ridotti (7,6%) o mancano le figure professionali (3,4%) o ancora il servizio è discontinuo (2,5%).

L'incremento della aspettativa di vita e, conseguentemente, degli anni trascorsi facendo i conti con una o più patologie croniche o in una condizione di non autosufficienza spostano l'attenzione dei cittadini e riformulano, progressivamente, l'ordine delle priorità di intervento. Non disporre di riabilitazione di qualità se necessaria, di assistenza a domicilio adeguata, per qualità e quantità di ore, di RSA o di strutture per lungodegenza può cambiare radicalmente la qualità della vita, per le fasce di età più avanzate e per intere famiglie.

E se le segnalazioni sui *costi* sostenuti per ticket, farmaci, visite specialistiche in intramoenia o nel privato si consolidano e crescono, anche quest'anno, evidenziando un problema soprattutto per le fasce di popolazione che hanno pagato il prezzo più alto per i lunghi anni di crisi finanziaria del Paese, è evidente che ben altro impegno economico è richiesto alle famiglie per garantire al domicilio la presenza di una o più badanti, o per sostenere la retta di una RSA o di una struttura per lungodegenti. Il primo dei temi segnalati dai cittadini è quello relativo al costo dei **ticket per gli esami diagnostici e per le visite specialistiche**. In aumento anche le difficoltà di accesso ai **farmaci**, in particolare legate al costo degli stessi: il dato relativo passa dal **23,8%** al **31,5%** con un preoccupante aumento dovuto fondamentalmente al cambiamento in negativo delle condizioni socioeconomiche di una fetta sempre maggiore della popolazione. Anche le segnalazioni di costo eccessivo per le **prestazioni in intramoenia** sono in crescita - dal **14,6%** del 2017 al **16,9%** del 2018 - a confermare che il ricorso all'intramoenia è sempre più una prassi consolidata per rispondere alle richieste inevase nel canale pubblico o per erogare servizi sul territorio e nei luoghi più prossimi ai cittadini.

Costi a carico dei cittadini

	2018	2017
Ticket per esami diagnostici e visite specialistiche	32,2%	30,9%
Farmaci	31,5%	23,8%
Prestazioni intramoenia	16,9%	14,6%
Degenza in residenze sanitarie assistite	4,6%	7,9%
Ticket Pronto soccorso	4,3%	4,5%

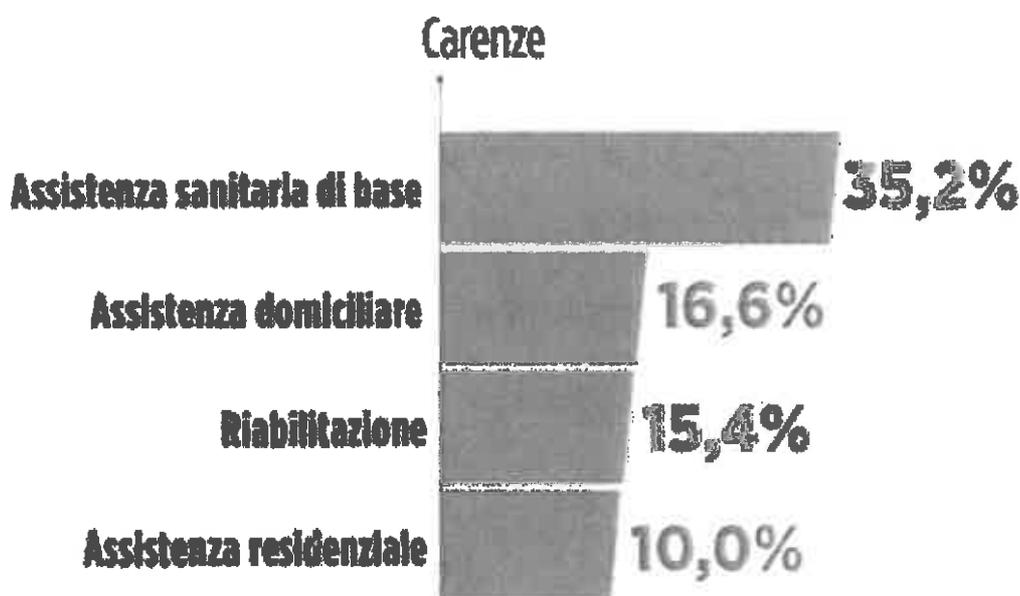


Fonte: XXII Rapporto PIT Salute 2019 - Cittadinanzattiva



Infine la *burocrazia*, ulteriore grande questione sollevata dai cittadini, che non accenna ad allentare la propria morsa e continua a rendere più faticoso del necessario, con iter procedurali lenti ed estenuanti, l'esigibilità di alcuni diritti, come il riconoscimento di invalidità e la concessione della indennità di accompagnamento, solo per citare due degli esempi più segnalati. L'iter di accertamento di invalidità ed handicap risulta complesso in ciascuna fase, a cominciare dalla difficoltà nella **presentazione della domanda**, segnalata nel **45,4%** dei casi, sebbene in flessione rispetto l'anno precedente. Se presentare la domanda di invalidità, risulta quindi particolarmente complesso, una volta riusciti in questo difficile compito, che va dall'individuazione del soggetto che può presentare telematicamente la domanda all'INPS, alla costruzione della documentazione clinica aggiornata e la stesura di eventuali relazioni eseguite a pagamento da specialisti del servizio sanitario pubblico, si attende anche un anno intero per essere convocati a visita (20,4% delle segnalazioni). C'è da sottolineare poi che rispetto al 2017 l'**attesa è ulteriormente aumentata** sia per il primo **accertamento dell'invalidità** (+2,6%), che nel caso si stia presentando una **domanda di aggravamento** della patologia (+2,5%).

Assistenza territoriale



Fonte: XXII Rapporto PIT Salute 2019 - Cittadinanzattiva



La rete di servizi offerta dal nostro sistema socio-sanitario, nonostante investimenti recenti in alcune aree del Paese in assistenza domiciliare integrata, risulta ancora troppo debole e concentrata in aree limitate per garantire una copertura adeguata in termini di assistenza della non autosufficienza.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Il Forum terzo settore incontra Catalfo: "Il tempo stringe"

La portavoce Fiaschi: "Preoccupati per il forte rallentamento del cammino della riforma". Il Forum auspica che l'incontro sia il "primo passo per dare seguito agli impegni concreti presi del premier Conte nei nostri confronti"

Roma - "Da tempo attendevamo un Incontro con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo e finalmente è stato messo in agenda per venerdì. Ci aspettiamo che sia il primo passo per dare seguito agli impegni concreti che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha preso nei nostri confronti, in occasione del suo intervento alla Giornata Internazionale del volontariato. Il tempo stringe e il mondo del Terzo Settore è fortemente preoccupato anche per il forte rallentamento del cammino della riforma". Lo annuncia la portavoce Claudia Fiaschi, dopo che nell'incontro del 6 dicembre scorso gli esponenti delle 87 reti aderenti al Forum, in rappresentanza di oltre 140 mila organizzazioni, hanno sollecitato una immediata iniziativa del Governo ottenendo l'impegno del presidente del Consiglio.

"L'intervento del presidente del Consiglio è stato tutt'altro che formale – prosegue Fiaschi -. L'incontro di venerdì ci consentirà di portare al ministro competente le preoccupazioni e le principali richieste del terzo settore italiano: assicurare l'entrata in vigore del registro unico del terzo settore entro il prossimo mese di giugno; inviare alla Commissione europea la richiesta di autorizzazione per i benefici fiscali previsti dalla riforma; aumentare la dotazione finanziaria per i progetti delle organizzazioni del terzo settore; adeguare il tetto del 5x1000 alle scelte espresse dai contribuenti; sbloccare i provvedimenti amministrativi a partire dalla liquidazione dei progetti conclusi o avviati." "Quello del presidente del Consiglio è stato un contributo non solo formale che abbiamo particolarmente apprezzato – conclude Fiaschi -. Adesso ci auguriamo che l'incontro che avremo con il ministro Nunzia Catalfo possa servire a fissare i contenuti e i tempi per una rapida ed efficace iniziativa del Governo su questi temi."

© Copyright Redattore Sociale

Dopo il ricorso respinto dai giudici svizzeri

SCHWAZER «SCENARIO IMMUTATO»

di **Adriano Ancona**
BOLZANO

La fiducia rimane. Dopo due ore e mezza di udienza trapelano spigliati tagli per vedere Alex Schwazer a Tokyo 2020. Normale che in questi casi si avanzi con cautela. Fudienza è stata rinviata di sette mesi, come disposto dal Gip Walter Pelino, a Bolzano: la data è quella del 22 luglio, peraltro due giorni prima dell'inizio dell'Olimpiade. C'è tempo fino al 10 gennaio per depositare la nuova documentazione, mentre per la difesa la proroga è al giorno 20. «Mi alleno sempre, e cercherò di fare il possibile. A livello giudiziario verranno fatti altri esami che potremo poi inserire nel procedimento in Svizzera. Ma per me non è un'ossessione».

Schwazer è un tipo che non si arrende, la sua squalifica per doping scade nel 2024, ma adesso c'è di mezzo un'Olimpiade: il mirino è puntato su quello, come normale che sia anche dopo che il Tribunale di Losanna ha rigettato il ricorso del marciatore. «Hanno respinto la richiesta d'urgenza, ma non quella ordinaria. La mia situazione non è cambiata, penso soltanto a uscire innocente da questo procedimento di Bolzano». Anche la Wada - l'agenzia mondiale dell'antidoping - tiene il punto: ha respinto la richiesta di produrre 50 campioni di urina per confrontarli con quello di Schwazer: motivi di privacy degli atleti, ma anche un numero insufficiente di provette, solo quattro.

DRAMMA SPORTIVO. Il sole di

«Bocciata la richiesta d'urgenza resta la via ordinaria». La Wada nega le provette per i confronti

Bolzano scalda ma di sicuro non brucia, effetti di un inverno incipiente che rischia di essere tale anche per la carriera di Schwazer. L'altoatesino arriva in Tribunale alle 12,07 e passano tre quarti d'ora prima che cominci il dibattimento, in cui l'avvocato Brandstaetter tiene i concetti con fermezza. Quello che riguarda i test è uno dei tasti sui quali pigiare: in caso di negatività, quelli fatti fuori competizione hanno scadenza di tre mesi e non devono essere trattenuti. «Siamo di fronte a un atleta straordinario» spiega il legale di Schwazer. Sta facendo allenamenti seri, nonostante questi quattro anni di fermo. Siamo di fronte a un dramma sportivo, Alex è disposto a fare tutti i test anche adesso e li produrranno. Il sistema che c'è in Italia secondo noi è profondamente sbagliato: dobbiamo combattere con lungaggini e opposizioni, anche solo sulla consegna delle provette. Sfrutteremo quelle carte che rimangono, per il ritorno sportivo di Schwazer vanno ancora fatte le valutazioni. Noi confidiamo di avere dei dati provvisori

entro marzo. Se sarà necessario, ci rivolgeremo alla Corte internazionale dei diritti dell'uomo». Anche l'avvocato De Arcangelis, che rappresenta la Fidal, parla di danni al movimento e di urgenza nell'individuare i responsabili.

GARA PIÙ DIFFICILE. Il marciatore altoatesino, al netto della bufera legata al doping, è capace di gestirsi. Mica facile tenere la barra dritta in momenti così. «L'Olimpiade è la gara più importante del futuro, poi per il resto tutto dipende da motivazioni e fisico», osserva ancora Schwazer, una volta messo piede fuori dall'aula. «Non è che un atleta possa andare avanti fino a 50 anni... Siamo partiti con questa idea, e penso di meritarmi l'occasione di Tokyo. Sono sempre stato dentro una situazione non piacevole, cercando di fare luce su quello che è successo: mi hanno punito per una cosa che non ho fatto. A Pechino ero favorito, mi sono sentito bene, mentre adesso c'è da lottare su un altro fronte. Dimostrare la mia innocenza è una gara ancora più difficile».

Giorni roventi, sempre per un caso doping, anche quelli che coinvolgono la Russia. Schwazer preferisce non infilarsi nella questione, però... «Non mi risulta che ci siano azioni della Wada: probabilmente non tutti vengono trattati nella stessa maniera, anche tra gli atleti singoli».

Il legale: «Possibili nuovi dati a marzo. E c'è sempre la Corte dei diritti dell'uomo»

un po' contano. Spero presto di poter dire che non contano più».

Un look quasi maschile, tailleur nero, camicia grigia, gli immancabili occhiali super leggeri, gli stessi che porta anche quando corre ogni mattina, dovunque si trovi. O quando scala le montagne, tant'è che si è guadagnata l'onorificenza di "amie de la Vallée" in Valle d'Aosta. O fa la spesa il sabato per poi divertirsi a cucinare per la famiglia. Una donna normale, con un sorriso comunicativo, che ama la musica classica ma anche Beatles e Metallica, e che ha diviso i suoi 56 anni tra maestri come Valerio Onida, marito, figli, e il diritto. Come nel 2009, quando per un anno, con i tre figli al seguito che avevano 8, 10 e 14 anni, si trasferì allo Strauss Institute di New York per una ricerca sui nuovi diritti di cui è un'esperta. Oggi ne parla come di «un'esperienza esaltante».

Dopo quello di sua madre Teresa, ha un mito da seguire Marta Cartabia, quello di Eleanor Roosevelt, la moglie del presidente Usa che, ricorda lei adesso, animò un gruppo di studiosi e politici di ogni tendenza per dare forma alla dichiarazione dei diritti universali del '48. Fu un esempio di "capacità inclusiva", come ha scritto Cartabia nell'introduzione al volume "Verso un mondo nuovo" di Mary Ann Glendon. Sarà per questo che, in una giornata di festa, la ferisce

la critica dei gruppi gay che la accusano di essere cattolica, e quindi di parte. Ma lei ripete che «la Corte difende i diritti di tutti», proprio perché crede «nella laicità positiva dello Stato», come dimostrano le sentenze sulle adozioni dei figli da parte di coppie dello stesso sesso. E se ha detto che va tutelata la famiglia in base all'articolo 29 della Carta, mentre le unioni omosessuali sono una forma diversa dal matrimonio, questa era solo una citazione dalla sentenza 138 della stessa Corte che risale al 2010 sull'impossibilità del matrimonio tra persone dello stesso sesso.

La sua idea sul lavoro della Consulta emerge. «La Corte assume decisioni in nome del popolo italiano», «Il nostro è un lavoro di rammento, non di cucitura di un abito nuovo, l'agenda politica è nelle mani dei politici». Decisa sulle carceri, lei che è ospite fissa di San Vittore dove tiene seminari sulla Costituzione: «Il sovraffollamento rappresenta un trattamento contrario al senso di umanità». E proprio sul carcere e sulla sentenza recentissima sui permessi per i detenuti all'ergastolo c'è la sua battuta più dura: «Sono state dette contro di noi parole di allarme del tutto ingiustificate, al limite del vilipendio all'istituzione perché le critiche sono ammesse, purché restino nei limiti».

Il piano verde di Ursula 260 miliardi all'anno per cambiare l'Europa

la Repubblica Giovedì, 12 dicembre 2019

BRUXELLES - «Il nostro Green deal è il momento europeo dell'uomo sulla Luna». Usa questa metafora Ursula von der Leyen per presentare il nuovo patto Ue sul clima, il primo atto della sua Commissione. Un piano mastodontico da 50 proposte legislative che, se portato a termine, cambierà radicalmente volto a tutti i settori economici e industriali del Continente, nonché le vite dei suoi abitanti. Il traguardo dichiarato è di trasformare l'Europa in un territorio a zero emissioni nel 2050, con un obiettivo intermedio di un taglio del CO2 del 50-55% entro il 2030. Per farlo, la presidente tedesca annuncia 260 miliardi di investimenti all'anno pubblici (Ue e nazionali, con flessibilità sul deficit) e privati. Inoltre ci sarà un Fondo di transizione da 100 miliardi per aiutare le regioni più colpite dalla de-carbonizzazione.

«Vogliamo tagliare le emissioni, creare occupazione e rafforzare l'innovazione», spiega von der Leyen. Si partirà a marzo con le prime proposte legislative, che la Commissione sformerà a cadenza regolare fino al 2021. La presidente ha presentato il suo piano di fronte al Parlamento europeo in seduta straordinaria a Bruxelles. Ha ottenuto l'appoggio di Socialisti e democratici, Liberali e Popolari, anche se quest'ultimi appaiono meno entusiasti per il timore che un percorso così serrato possa danneggiare industria (auto tedesca e fabbriche dell'Est) e occupazione. I Verdi hanno fatto capire che voteranno le proposte della Commissione, mentre contrari sono sovranisti (Salvini e Le Pen) e conservatori guidati dal polacco di Kaczynski. «Gli obiettivi vanno nella giusta direzione, restano dubbi sul finanziamento», ha invece dichiarato Eleonora Evi per i 5Stelle.

Se per von der Leyen trovare di volta in volta i voti in Parlamento non sarà facile ma nemmeno impossibile, preoccupano i governi di Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca contrari a un piano che metterebbe in difficoltà le loro economie sbilanciate sul carbone. Un primo test già oggi, quando Ursula presenterà il piano ai leader a

La presidente
Von der Leyen
presenta il Green deal
nuovo patto europeo
sul clima
Obiettivo: zero
emissioni nel 2050

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

I numeri
Le misure

100 mld

I primi fondi
Presentando il Green deal,
la presidente della
Commissione Ue, Ursula von
der Leyen, ha annunciato 260
miliardi di euro di investimenti
pubblici e privati all'anno per
10 anni per arrivare al taglio
delle emissioni del 50-55%
entro il 2030. Inoltre, a marzo
partirà il Fondo di transizione
da 100 miliardi di euro per
aiutare le regioni più colpite
dalla de-carbonizzazione

400 mila

Quante coste non agire?
Sono 400 mila le persone che
muiono all'anno per
inquinamento. I costi annuali
per i danni del cambiamento
climatico sono 100 miliardi

Bruxelles. Il nuovo presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, punta a un via libera immediato all'obiettivo 2050, ma i Paesi di Visegrad prima vogliono certezze su un forte sostegno economico alle loro nazioni. Impossibile da promettere subito, visto che le discussioni sul bilancio Ue 2021-2027 non si sbloccheranno prima di qualche mese.

«Non dobbiamo dimenticare i costi dell'inazione», sprona però la presidente tedesca. Bruxelles parla di 40 miliardi all'anno in Europa legati a morti premature, 190 miliardi di danni da clima estremo, maggiori flussi migratori, 16% delle specie a rischio, calo del 40% delle risorse idriche e caro alimentare del 20%, 500 mila persone a rischio esondazioni e 2,2 milioni in pericolo sulle coste. «Tutto questo non è ineluttabile», garantisce von der Leyen. L'idea è rivoluzionare l'Europa, portarla all'avanguardia nelle tecnologie verdi costringendo Cina e Usa a seguire per non rimanere indietro. Una scommessa difficilissima che Bruxelles pensa di vincere con 50 misure da lanciare nei prossimi due anni con impatto su tre decenni. Tra queste, totale de-carbonizzazione e riconversione dell'industria e taglio del 90% delle emissioni da trasporti entro il 2050. Per le auto si punta su guida automatica ed elettrico, con 1 milione di nuovi punti per la ricarica entro 5 anni e obiettivo finale di emissioni zero tra 30 anni. Imballaggi totalmente riciclabili nel 2030, ottimizzazione delle reti energetiche, riduzione dei consumi di abitazioni ed edifici pubblici, riforma verde della Politica agricola europea anche con abbattimento di pesticidi, fertilizzanti e antibiotici, dazi ai prodotti inquinanti dei Paesi terzi, accordi commerciali solo con i governi che rispettano gli obiettivi di Parigi, riforma degli aiuti di Stato e della tassazione dell'energia nonché riforestazione del Continente. Una scommessa epocale che all'inizio non sarà indolore per popolazione e industria. Ma per von der Leyen è l'unica possibilità di garantire un futuro economico all'Unione e climatico al pianeta.

SE IL MONDO NON AFFRONTA L'EMERGENZA CLIMATICA

di Mauro Magatti

N

ell'aprire la conferenza sul clima di Madrid, il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha detto che non c'è più tempo da perdere: la sfida per evitare conseguenze disastrose non è più rinviabile. A capo di una istituzione che non ha alcun potere reale, Guterres non poteva fare altro che esercitare la *moral suasion* per cercare di spingere un po' più avanti la consapevolezza circa la necessità di modificare il nostro modello di sviluppo. Davvero poco, rispetto alle sfide da affrontare.

Nonostante il crescente successo della parola «sostenibilità», in molti ambienti continua a prevalere l'opinione che l'insistenza unilaterale sui temi ambientali sia un po' *naïve*. La realtà è complessa, si dice, e non si può immaginare di intervenire senza tener conto dell'intreccio, per molti aspetti inestricabile, su cui si regge il mondo contemporaneo. Considerazione vera, ma ahimè pericolosa, specie se diventa alibi per l'inerzia.

Non a caso, chi si sta davvero mobilitando oggi sono gli adolescenti: quasi a dire che per trovare uno sguardo dissonante rispetto all'ordine delle cose in cui tutti siamo immersi occorre risalire molto indietro nell'età, tra coloro che sono ancora ai margini del nostro mondo sociale. La facile ironia nei confronti di Greta Thunberg — fragile portavoce simbolo dei movimenti di protesta — sottovaluta proprio questo punto.

La sensazione è che il mondo sia destinato a un disastro annunciato. L'effettiva capacità di mettere mano a ciò che potrebbe cambiare il corso degli eventi rimane infatti assai modesta. Perché?

Se si guarda al modo in cui le nostre società funzionano, due sono gli ostacoli che rendono difficile immaginare una soluzione al problema che pure riusciamo a cogliere.

In primo luogo, la questione ecologica costituisce un «rischio», nel senso attribuito a questo termine da Ulrich Beck. A differenza del pericolo, il rischio non ha il carattere dell'immediatezza e



Scelte
C'è un generico consenso ma dividono le decisioni su ciò che bisogna concretamente fare

sfugge alla percezione sensoriale. Come tale, esso è riconoscibile solo grazie alla valutazione e alla misurazione offerte dalla osservazione scientifica nel quadro del dibattito pubblico organizzato dai media (sempre più social). Ciò ha almeno due conseguenze: la «percezione» di un rischio è mediata dalla conoscenza fornita da esperti che, come è evidente, hanno opinioni diverse; per quanto generali, i rischi non sono equamente distribuiti: a fare la differenza sono le appartenenze di classe, intrecciate con gli insediamenti territoriali.

Tutto ciò rende i rischi oggetto di forti controversie, che si sviluppano attorno a interpretazioni e a interessi

diversi. Da qui le discussioni infinite sulle priorità da seguire, sui costi da sopportare, sulle misure da intraprendere. Così, nel caso del cambiamento climatico, al di là del generico consenso circa la necessità di fare qualcosa per salvare il pianeta, a dividere sono le decisioni su ciò che concretamente bisogna fare. Decisioni che inevitabilmente toccano i rapporti di potere, gli interessi costituiti, i modi di vita consolidati etc.

Il secondo ostacolo è costituito dalla natura globale del tema ambientale, effetto imprevisto della crescente interdipendenza planetaria della vita sociale. Siamo da-



Attesa
Si può aspettare che la conferenza di Madrid legittimi alcune concrete linee di lavoro

vanti a una novità storica senza precedenti: mai l'umanità si è trovata investita nella sua totalità da un problema di tale portata e rilevanza. La difficoltà nasce dal fatto che le forme della sovranità rimangono basate sullo stato nazionale territorialmente delimitato. Il che significa che non disponiamo di una infrastruttura istituzionale globale capace di mettere fine alle discussioni, arrivare alla decisione e soprattutto renderla operativa. In un quadro in cui gli interessi in gioco sono troppi e troppo divergenti arrivare a ricomporre le diverse posizioni è un processo lento e difficilissimo, forse addirittura impossibile, continuamente esposto al sabotaggio derivan-

ti da interessi particolari (vedi la decisione del presidente americano Donald Trump di uscire dagli impegni già insufficienti presi a Parigi). Viviamo in un tempo squilibrato: con una organizzazione della vita sociale planetaria che, pur evocando una coscienza globale, non dispone di piani istituzionali adeguati a governare le questioni comuni.

La crisi ecologica mette così in evidenza i limiti della cultura contemporanea, costruita sull'idea dell'interesse particolare (a livello individuale e nazionale) e sull'impiego della razionalità come medium per ottenere il consenso necessario per la decisione. Rispetto al primo punto si tratta di riconoscere che c'è un bene superiore che va al di là dell'interesse delle singole parti, riconoscimento indispensabile per permettere alla ragione di non fallire e di guidarci verso la soluzione di cui abbiamo bisogno.

L'umanità imparerà. Ma la domanda è se saremo capaci di maturare la consapevolezza che ci serve per passare attraverso eventi catastrofici. Per questo è molto importante che la venticinquesima conferenza sul clima non fallisca, anche se quello che ci si può realisticamente aspettare è che Madrid legittimi alcune concrete linee di lavoro attorno a cui addensare interessi, soggettività sociali, approcci istituzionali.

Riconoscere che si sta avanzando a tentoni può essere frustrante. Ma non c'è altro modo. Il ventunesimo secolo è davvero cominciato. Come sempre la sfida è riuscire a cambiare in tempo il nostro modo di guardare le cose. Difficile, molto difficile. Ma non si può non provare.

Troppo sport stanca, anche il cervello

di Cristina Marrone

Vl aspettereste che un allenamento eccessivo possa stancare non solo il fisico, ma anche il cervello? La risposta è sì. Proprio come dice il proverbio «di troppo stroppia». Anche quando si parla di sport. Nel momento in cui lo sforzo diventa eccessivo non ne risentirebbe solo il fisico, e di conseguenza la prestazione sportiva, ma anche la mente. Insomma, anche il cervello si stanca, e le conseguenze sono sorprendenti. Uno studio francese coordinato dal Gruppo ospedaliero de la Pitié Salpêtrière di Parigi insieme all'Università Sorbona di Parigi, pubblicato su *Current Biology*, ha dimostrato, grazie anche a indagini con la risonanza magnetica funzionale, come a causa di un allenamento fisico molto intenso e prolungato, il cervello mostri un calo dell'attività di alcuni circuiti neurali. Nel concreto significa che le connessioni cerebrali ne risentono, il cervello si stanca e le capacità cognitive si riducono.

Lo studio

I ricercatori hanno coinvolto nella loro ricerca 37 triatleti a livello agonistico con un'età media di 35 anni. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi, uno dei quali ha aumentato l'allenamento del 40 per cento per ogni sessione di lavoro per un periodo totale di tre settimane. Gli atleti hanno risposto a una serie di test comportamentali mentre gli scienziati hanno stimato il livello delle loro prestazioni fisiche e cognitive. Che cosa è stato scoperto? Gli atleti a cui era stato chiesto un maggiore sforzo hanno mostrato maggiori segni di stanchezza, sia fisica sia cognitiva. Durante un test a cui sono stati sottoposti per valutare come si sarebbero comportati di fronte a determinate scelte economiche è emerso che gli atleti affaticati erano anche quelli più impulsivi: preferivano ricompense economiche più piccole, ma immediate, rispetto a premi maggiori ma per i quali avrebbero dovuto attendere un po'.

Corriere Salute Corriere della Sera

Effetti sulla corteccia

Questa impulsività ha una spiegazione. Durante la risonanza magnetica funzionale è stato scoperto che negli atleti in *overtraining*, cioè che svolgono attività fisica molto intensa senza i giusti periodi di recupero, si attivava in modo ridotto la corteccia laterale prefrontale rispetto a coloro che avevano svolto meno attività fisica. E questa regione del cervello ha un

ruolo cruciale nel controllo degli impulsi, azioni e pensieri e nel mantenimento della concentrazione. Si tratta di un'area chiave quando si ha un obiettivo da raggiungere, fisico o mentale che sia.

«Noi medici dello sport abbiamo sempre notato che gli atleti in *overtraining* mostravano oltre al calo della performance anche sintomi psichici come insonnia, mancanza di concentrazione, irritabilità, cambiamenti nella sfera dell'appetito» commenta Gianfranco Beltrami, docente di Scienze motorie all'Università di Parma e vicepresidente della Federazione italiana medico sportiva. «Ci siamo sempre chiesti che cosa legasse il sovra allenamento con l'affaticamento mentale. Questa ricerca è molto innovativa

perché ci dà una risposta, tanto che potrebbe giustificare l'introduzione di nuovi parametri per la valutazione della fatica mentale da eseguire di routine su atleti arrivati al vertice.

Un aspetto interessante è quello dell'impulsività: sul campo si osservano spesso condotte in linea con questa irrazionalità registrata: ci sono atleti che proseguono nella loro attività anche se

provano dolore, che non si fermano nonostante uno strappo muscolare».

Come segnala uno degli autori dello studio, Mathias Postiglione, la ricerca suggerisce l'esistenza di un collegamento tra sforzo fisico e mentale. «La corteccia prefrontale laterale interessata dal sovraccarico di allenamento è la stessa che si era mostrata vulnerabile a un eccessivo lavoro cognitivo nei nostri studi precedenti». Insomma, per sostenere entrambi gli impegni «ci vuole testa». Si tratta proprio di quel controllo cognitivo che serve per raggiungere gli obiettivi (vincere la partita, per esempio) e mantenere alta la prestazione.

Scelte incontrollate

Gli autori infine sottolineano un aspetto curioso emerso nella ricerca e cioè che le nostre scelte possono cambiare a seconda del nostro livello di stanchezza cerebrale. Quando vanno prese decisioni importanti in ambito economico, giudiziario, politico o medico quindi è molto importante controllare il proprio livello di fatica, visto che scelte sbagliate in questi ambiti possono causare danni non solo per chi le fa.



Migranti

Senza (s)campo. L'accoglienza dopo il decreto Salvini

di Anna Spina 23 ore fa

Il report "Senza (s)campo – Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati" rappresenta il terzo lavoro di monitoraggio e analisi dell'osservatorio del Naga. "Il funzionamento del sistema di accoglienza è lo specchio della gestione del fenomeno migratorio nel nostro Paese: un mix tra razzismo istituzionale e normativo, logica emergenziale e violazione di diritti fondamentali", dice Sabina Alasia presidente Naga

L'irrigidimento delle politiche migratorie e la gestione emergenziale dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati sono peggiorati inesorabilmente nel 2018 con l'approvazione del cosiddetto decreto Salvini, che costituisce solo l'ultimo atto di deterioramento definitivo del sistema. Un sistema in cui l'accoglienza, da un lato, diventa sempre più sinonimo di detenzione amministrativa e, dall'altro, lascia fuori centinaia di persone che si trovano così a vivere per strada. L'indagine dell'associazione Naga "Senza (s)campo – Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati" svolta tra gennaio 2018 e novembre 2019 è stata realizzata attraverso visite, interviste e raccolta dati

dai volontari dei Naga. Un rapporto che va in profondità nel sistema di accoglienza e soprattutto della non accoglienza che restituisce una fotografia dell'esistente.

«Dopo il decreto Salvini», dice Emilia Bitossi, volontaria Naga, «l'accoglienza diventa un provvedimento accessorio, invece che parte integrante del diritto d'asilo. È negata ai richiedenti asilo la possibilità di avere la residenza, c'è un taglio netto nei servizi per chi è nei centri: si passa da 35 euro a 18 euro pro capite. Non è più previsto il supporto psicologico. Le espulsioni diventano più frequenti. 18mila persone, perlopiù giovani che lavoravano nel settore dell'accoglienza hanno perso il posto di lavoro».

Una delle conseguenze più evidenti del peggioramento è il numero crescente di persone che si trovano fuori dall'accoglienza. A Milano sarebbero almeno 2608 i senza fissa dimora secondo l'ultimo censimento disponibile risalente alla primavera 2018. I volontari e le volontarie del Naga hanno visitato nel corso della ricerca diverse tipologie di insediamenti informali (strutture coperte abbandonate, spazi all'aperto, palazzine abbandonate e giardini pubblici) per fornire un identikit delle persone fuori dal sistema di accoglienza e restituire una fotografia di queste marginalità. Le persone incontrate hanno provenienze diverse e status giuridici eterogenei: da stranieri in attesa o nell'iter di formalizzazione della richiesta di protezione internazionale, a titolari di protezione, a stranieri con permesso di soggiorno in corso di validità, a cittadini italiani. Il minimo comune denominatore sembra essere l'instabilità abitativa, la precarietà occupazionale e salariale e la quasi totale assenza di tutele. Per quanto riguarda chi si trova al di fuori dell'accoglienza, il report descrive anche le risposte istituzionali, che si concretizzano prevalentemente in interventi numericamente insufficienti a favore dei senza fissa dimora e nella pratica costante degli sgomberi senza soluzioni alternative e giustificati dalla retorica della sicurezza e del decoro. Nella parte finale, è riportata un'analisi delle notizie dei media e di alcuni siti web.



I TAGLI AI SERVIZI

- **centri \leq 50 posti: da 35 € quota pro capite a 18 €**
- **centri \geq 50 posti: da 35 € quota pro capite a 21,5 €**
- **Mediatori culturali:**
 - 18 h /settimana (48 minuti pro capite/ mese) per centri \leq 50
 - 19,2 min pro capite/ mese per i centri di massima capienza (300 posti)
- **Da "Supporto e Orientamento legale" a "servizio di informazione normativa"**
- **Non è più previsto il supporto psicologico. Gli psicologi rimangono negli Hotspot e nei Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR).**
- **Tagli a corsi di italiano, corsi professionalizzanti e attività sportive e tempo libero**

"Nello svolgimento della nostra indagine, ci siamo trovati di fronte a uno scenario sempre più difficile con un abbassamento strutturale della tutela di diritti fondamentali e che va a incidere su tre dimensioni fondamentali di qualsiasi percorso di Integrazione: la casa, il lavoro, i documenti", affermano le volontarie e i volontari del Naga, **"E' necessario invertire la rotta e operare una revisione strutturale del diritto dell'immigrazione, trasformando un sistema respingente in Accoglienza vera. In questa direzione vanno le nostre proposte che mirano a incidere su livelli diversi e complementari. Chiediamo che: sia garantito un sistema di accoglienza sin dalla prima presentazione della domanda di protezione Internazionale; vengano garantiti all'interno del sistema di accoglienza servizi assistenziali di base; venga uniformata l'accoglienza a un unico sistema; si ponga fine alla pratica di revocare illegittimamente le misure di accoglienza; venga attuata una politica regionale specifica per l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo e rifugiati; venga garantita l'assistenza sanitaria ai richiedenti asilo; vengano aboliti tutti i centri di detenzione amministrativa per migranti (CPR) e qualsiasi luogo di trattenimento forzato (come gli hotspot); i richiedenti asilo vengano iscritti all'anagrafe",** concludono le volontarie e i volontari.

"Il funzionamento del sistema di accoglienza è lo specchio della gestione del fenomeno migratorio nel nostro Paese: un mix tra razzismo istituzionale e normativo, logica emergenziale e violazione di diritti fondamentali", afferma Sabina Alasia presidente Naga, **"le conseguenze non possono che essere disastrose: i diritti sono trasformati in concessioni, l'accoglienza è utilizzata come strumento di controllo ed esclusione e la povertà e l'indigenza sono diventate delle colpe",** continua la Presidente, **"è quindi necessario ripensare non solo l'intera gestione dell'accoglienza e dell'immigrazione, ma**

l'idea di società che ci viene proposta, dove la solidarietà non ha più luogo. Nonostante questo, per quanto riguarda la gestione del fenomeno migratorio, individuiamo almeno tre provvedimenti realizzabili che potrebbero essere l'inizio di un cambiamento significativo: l'abolizione della procedura d'ingresso attraverso il decreto flussi; la regolarizzazione ordinaria dei cittadini stranieri già sul territorio che svolgano un'attività lavorativa o che abbiano concreti legami familiari; l'introduzione del permesso di soggiorno europeo. Come Naga continueremo a monitorare la situazione, a denunciare ogni violazione dei diritti fondamentali e a offrire gratuitamente ai cittadini stranieri i nostri servizi di assistenza sanitaria, sociale e legale. Fino a quando ce ne sarà bisogno", conclude Alasia.

A questo [Link](#) il rapporto completo



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Welfare

Lombardia, il Terzo settore a Fontana, così non va



di Redazione 20 ore fa

Con una lettera inviata al presidente regionale Attilio Fontana e agli assessori competenti, il Terzo Settore lombardo chiede a Regione una retromarcia rispetto alla logica che quattro anni fa ha accorpato all'interno dell'Assessorato al Welfare, sotto un'unica direzione, le politiche sanitarie con quelle socio-sanitarie, oltre che la gestione delle relative risorse



Con una lettera inviata al presidente regionale Attilio Fontana e agli assessori competenti, il **Forum Terzo Settore Lombardia** chiede a Regione una retromarcia rispetto alla logica che quattro anni fa ha accorpato all'interno dell'**Assessorato al Welfare**, sotto un'unica direzione, le politiche sanitarie con quelle socio-sanitarie, oltre che la gestione delle relative risorse.

Nelle intenzioni di Regione Lombardia ci sarebbe dovuto essere un **“assessorato unico”** nel quale dare corso a un’effettiva integrazione socio-sanitaria, auspicata da tutte le associazioni del terzo settore e finalizzata a garantire maggiore benessere e qualità di vita ai cittadini più fragili: ma questo auspicio, purtroppo, non si è realizzato. Al contrario, per le realtà aderenti al Forum del Terzo Settore Lombardia, questi quattro anni sono stati anni **“contrassegnati da crescenti difficoltà nella relazione con l’amministrazione regionale, così come nella conduzione di gran parte delle nostre attività”**, scrivono le associazioni del Forum nella lettera inviata al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e agli assessori Giulio Gallera (Welfare), Stefano Bolognini (Politiche sociali, abitative e disabilità) e Silvia Piani (Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità). Anni in cui le associazioni del Terzo settore lombardo hanno assistito **“al permanere di strutture organizzative diversificate che non sempre hanno permesso o comunque facilitato il percorso di integrazione”**.

La convinzione della necessità di una separazione del comparto socio-sanitario da quello sanitario in senso stretto è rafforzata dalla lettura della bozza di **Piano Sociosanitario Integrato lombardo per il 2019-2023** e delle **Regole di Sistema 2020**. Questi documenti **“ci convincono che la convivenza sotto una stessa struttura tecnica delle competenze sanitarie e socio-sanitarie va rimessa in discussione”**, scrivono Alleanza Cooperative Italiane-Welfare Lombardia, Anffas Lombardia, Arlea, Ceal, Cnca Lombardia, Ledha, Uneba Lombardia che chiedono ai vertici regionali di individuare **un’autonoma direzione generale dedicata alle politiche di welfare sociale** (e quindi socio-sanitarie, socio-assistenziali e sociali) con risorse e competenze adeguate al governo e alla programmazione di questi interventi.

“Le realtà che hanno sottoscritto la lettera – dice Valeria Negrini, Portavoce del FTS – sono espressione di una società civile impegnata quotidianamente a garantire, anche attraverso sperimentazioni, progetti innovativi, investimenti finanziari propri, attività di fundraising, servizi e sostegni a persone con fragilità diverse e, contemporaneamente, a rappresentarne aspirazioni, desideri e diritti. La presa in carico delle persone, l’accompagnamento a percorsi di autonomia, la prevenzione a situazioni di disagio e abbandono, la cura delle relazioni familiari, sono altra cosa dall’agenda delle prestazioni sanitarie, e rappresentano un pilastro fondamentale del sistema di welfare che non può più essere marginalizzato ma, al contrario, merita un’attenzione specifica in termini di programmazione, risorse ed energie.”



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

Segnali di Trading Gratuiti - Successo del 92.8% nel 2018

Iscriviti Gratis e Ricevi Gli Avvisi Sulle Opportunità di Trading in Tempo Reale! casaopportunita.com

APRI

Home Page / Notizie / Contratti: Cgil Cisl Uil, firmata ipotesi rinnovo Uneba per Terzo Settore

Contratti: Cgil Cisl Uil, firmata ipotesi rinnovo Uneba per Terzo Settore

Platea interessata di circa 50 mila lavoratori

commenta ▼ altre news

Economia, Welfare - 11 dicembre 2019 - 15.58



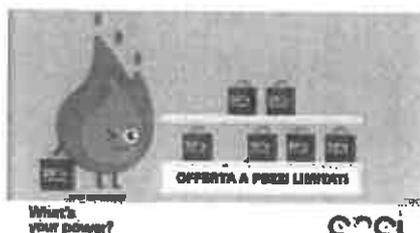
(Teleborsa) - Raggiunta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto Uneba, l'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale, per il triennio giuridico 2017-2019. A darne notizia sono Fp Cgil, Cisl Fp, Fisscat Cisl, Uil Fpl e Uiluca, aggiungendo che l'accordo, relativo ad una platea interessata di circa 50 mila lavoratrici e lavoratori, è stato raggiunto nella tarda serata di ieri 10 dicembre, al termine di una due giorni di trattativa no stop.

L'accordo, spiegano i sindacati, "ha un valore economico complessivo a regime di 80 euro sul livello

4S, di cui 70 euro di incremento tabellare per 14 mensilità, riparametrati per tutte le altre categorie e posizioni economiche, il che corrisponde a un incremento percentuale del 5,27% sul tabellare. La distribuzione e le decorrenze delle quantità economiche sono le seguenti: 20 euro sul salario tabellare al 1/01/2020; 30 euro sul salario tabellare al 1/12/2020; 30 euro, dalla firma del contratto, a disposizione della contrattazione integrativa di livello regionale". Di questi ultimi, precisano ancora i sindacati, "20 euro sono destinati ad essere consolidati sul tabellare secondo le seguenti scadenze: in caso di accordo di secondo livello questa quota sarà consolidata in occasione del prossimo rinnovo contrattuale nazionale; in assenza di accordo di secondo livello, la quota sarà consolidata sul tabellare al 31/12/2021. Questo meccanismo, che incentiva lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, garantisce comunque valori tabellari omogenei alla data del rinnovo del prossimo contratto".

A tutto questo, inoltre, "si aggiunge una una-tantum per il periodo pregresso, pari a 100 euro complessivi sul livello 4S, riparametrati per tutti gli altri livelli, che sarà erogata in un'unica rata il 1 febbraio 2021. È previsto, inoltre, 1 euro in più sull'assistenza sanitaria integrativa dal 1/07/2020". L'istituto degli scatti di anzianità, dal 1 giugno 2020 al 31 dicembre 2022, "sarà temporaneamente sospeso per essere oggetto di confronto nell'ambito di una commissione paritetica nazionale che dovrà ridefinirlo e rimodularlo per collegarlo all'effettiva crescita professionale, misurata in modo concreto e oggettivo; la commissione, che tra l'altro avrà il compito di strutturare definitivamente e di avviare la previdenza integrativa, nonché di riorganizzare il sistema dell'assistenza sanitaria integrativa, si riunirà entro sei mesi dalla firma del contratto e dovrà concludere i lavori entro il 31/12/2020".

(Foto: Gerd Altmann)



Black Days Gas 30

30% di sconto sul prezzo della componente materia prima gas

Scopri di più

Scopri di più

► Scegli Tu

Cgil location

Cisl 13 04

Analisi azioni



Argomenti trattati

Cgil (5)

Altre notizie

- Ex Iva, Tribunale Milano fissa udienza per il 27 novembre
- Rinnovo contratti PA, Dadone: soddisfazione per ulteriori 200 milioni
- CNEL, aumentano contratti registrati nell'archivio nazionale
- Trasporto aereo, sciopero generale di 24 ore il 13 dicembre
- Penalisti, Cgil: donne gravemente penalizzate
- Il Cnel presenta il nuovo Archivio Nazionale dei contratti collettivi di lavoro



Seguici su Facebook



mylife, mytime, myfiora  (https://www.fiora.it/myfiora.html)

fiora.it

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

Uisp:Un mese e mezzo di eventi. Un mese e mezzo di sport e solidarietà per ricordare Maria Sole

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html) Redazione (https://www.grossetosport.com/author/redazione/)

12 Dic 2019 (https://www.grossetosport.com/12-12-2019/uispun-mese-e-mezzo-di-eventi-un-mese-e-mezzo-di-sport-e-solidarieta-per-ricordare-maria-sole/155511/)

mylife, mytime, myfiora  (https://www.fiora.it/myfiora.html)

fiora.it

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html)

(https://www.fiora.it/myfiora.html)



(https://www.grossetosport.com/wp-content/uploads/2019/12/uisp-eventi-sport-e-solidarieta-per-maria-sole-marras-2019.jpg)

Un mese e mezzo di sorrisi per ricordare, con il sorriso, Maria Sole Marras e per aiutare la neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze. "L'Amore Vince Sempre", manifestazione organizzata dalla Uisp di Grosseto e giunta alla seconda edizione, vede impegnata la direzione, le strutture di attività e le società affiliate da domenica 15 dicembre a domenica 25 gennaio e permetterà

raccogliere fondi per la Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer a sostegno del progetto in ricordo di Maria Sole.

“Abbiamo cercato di coinvolgere l'intero comitato – spiega il presidente Uisp, Sergio Perugini – per una manifestazione che ci sta molto a cuore. Da tempo collaboriamo con Isabella Sichi (la madre di Maria Sole, ndr) e con diverse manifestazioni, tornei di burraco ma non solo, abbiamo sostenuto questo progetto. L'idea di un nuovo evento è stata accolta con grande entusiasmo in tutta la Uisp”. “Ancora una volta – aggiunge Isabella Sichi – dobbiamo ringraziare la Uisp e tutti i suoi sportivi per il loro impegno al nostro fianco. L'intera città di Grosseto ci è stata da subito vicina e continua a farlo, per noi è un motivo di grande orgoglio e ci dà ancora maggiore forza e voglia di continuare il nostro cammino in questo progetto”.

La novità principale dell'iniziativa è il premio letterario di poesia, racconto e racconto fantasy che ha come tema “L'Amore Vince Sempre”. Tre le sezioni, rivolte rispettivamente ai bambini delle classi quinte della scuola primaria, ai giovani della scuola secondaria di primo e secondo grado, a tutte le persone che hanno compiuto 18 anni di età. Gli elaborati dovranno essere redatti in lingua italiana (ma è ammesso l'uso del dialetto con traduzione a fronte), il testo presentato dovrà essere inedito, mai pubblicato o divulgato né in forma cartacea né sul web: le produzioni possono essere presentate anche come testo scritto a mano non superiore alle cinque pagine e ogni facciata dovrà contenere al massimo 30 righe (tutte le informazioni sono reperibili sul sito www.uispgrosseto.it (<http://www.uispgrosseto.it/>), qui il bando (<http://www.uispgrosseto.it/wp-content/uploads/2019/12/Concorso.pdf>), qui il regolamento (<http://www.uispgrosseto.it/wp-content/uploads/2019/12/Regolamento.pdf>)).

Domenica 15 dicembre si partirà con il laboratorio creativo “Un Natale con il Sole”: allo studio Artisteggiando di via Sauro i bambini, seguiti da Simona Signorini, realizzeranno doni che saranno poi venduti. La somma incassata andrà a sommarsi al ricavato delle varie iniziative in calendario. Due le sessioni previste: dalle 16 alle 17,30 per i piccolini dai 4 ai 6 anni, dalle 18 alle 19,30 per bambini dai 7 agli 11 anni. Durante il laboratorio sarà offerta una gustosa merenda (per info 056425840 e 3498307895).

Ampio spazio, ovviamente, sarà riservato allo sport. A partire dal calcio: il 12, 18 e 19 gennaio 2020 torneo giovanile negli impianti Uisp, in campo Condor, Barbanella e Marina.

Compatta la risposta delle società di pattinaggio della provincia: Atl Il Sole, Gs Pattinaggio Grosseto, Skating Club Grosseto, Polisportiva Barbanella Uno, Follonica Hockey, Hockey Gavorrano, Hockey Club Castiglione, Cus Albinia, Costa d'Argento, Capalbio e Pattinomania Capalbio raccoglieranno fondi nei rispettivi saggi di Natale e di fine anno. “Era troppo tardi per organizzare un evento – afferma Gianni Lenzini, coordinatore pattinaggio Uisp – così ho pensato a una raccolta fondi nella mia società e l'idea si è estesa a tutte le altre affiliate al comitato”.

Al ciclismo ha pensato Maurizio Ciolfi, presidente del Team Marathon Bike, da sempre in prima linea con la solidarietà: alla fondazione Meyer andrà il ricavato del trofeo Maiano del 5 gennaio 2020. “E' una delle prime gare dell'anno – ricorda Ciolfi – i partecipanti non dovrebbero mancare”.

Domenica 11 e 12 gennaio 2020, poi, open day di beach tennis alla tensostruttura di viale Europa: appassionati di ogni età potranno provare a giocare, con un'offerta libera.

Spazio anche al fitwalking e all'associazione Camminando con la Uisp, che domenica 12 gennaio 2020 organizzerà una passeggiata nel centro di Grosseto. “Speriamo possa essere un bellissimo evento – afferma Massimo Ghizzani, vicepresidente Uisp Grosseto – con tanti partecipanti”.

Gran finale il 19 gennaio con il burraco day: due tornei nella sede Uisp, per una disciplina che sta avendo di recente un grande successo. A coordinare questa manifestazione è l'intera iniziativa è l'attivissima Maria Teresa Ferrini: “Ci auguriamo che la risposta sia importante come del resto lo è stata in tutte le nostre iniziative, perché la causa è davvero nobile – afferma –. Dobbiamo ringraziare tutte le persone che si stanno impegnando per la riuscita di questa manifestazione e chi ha collaborato con noi, a cominciare dal polo culturale Pietro Aldi con la Banca Tema”.